

# Gli alieni in Rai, i cacciatori di competenza e i (troppi) modelli stranieri

Roma. La "competenza specifica" non è stata la prima preoccupazione, a suo tempo, di Angelo Guglielmi: "Spero che i nuovi dirigenti siano bravi improvvisatori", ha detto infatti ieri su Repubblica il direttore storico di Rai 3, commentando le scelte di Mario Monti sulla tv pubblica e rievocando al contempo la propria esperienza di critico letterario giunto alla guida della terza rete e "costretto a imparare strada facendo". Ma ieri, nel giorno dell'incontro "chiarificatore" tra Lorenza Lei, direttore generale uscente della Rai, e Mario Monti, presidente del Consiglio e autore della designazione di due cosiddetti "alieni" per le principali cariche della tv pubblica (Anna Maria Tarantola e Luigi Gubitosi), la "competenza" diventava il perno dello scontro. Per i partiti e per molti osservatori (Marco Travaglio se l'è presa con i "cacciatori di teste di cavolo") questo dovrebbe essere infatti momento d'allarme di fronte alla non-esperienza specifica del presidente Rai desi-

gnato Anna Maria Tarantola, cursus honorum in Banca d'Italia, e del direttore generale designato Luigi Gubitosi, carriera tra Fiat, Wind e Bank of America.

La questione "competenza" attraversa i commenti (post curriculum cestinato) di Michele Santoro e Carlo Freccero, e contribuisce all'innalzamento di muri su fronti opposti (così si infrange la legge, dicono dal Pdl; allora nominate tutti i componenti del cda, dicono dal Pd). Il critico Aldo Grasso dice: "Il vero problema della Rai è nel terzo livello. Il dg dovrebbe avere una linea di direttori di rete e tg di eccellenza. Ma in Rai ci sono?". "Sarà come nella Rai dei professori", dicono in Rai, ripensando ai giorni del 1993 in cui, sotto il governo Ciampi, Claudio Dematté, professore della Bocconi, e Luigi Locatelli, ex direttore del Sole 24 Ore, giunsero in viale Mazzini con Elvira Sellerio, Tullio Gregory, Feliciano Benvenuti e Paolo Murialdi.

Qualcuno però dice: guardate fuori,

guardate alla Bbc. In effetti anche alla Bbc, in questi giorni, si discute di avvicendamenti. Nel marzo scorso l'allora dg Mark Thompson (non un "alieno": alla Bbc dal 1979) ha annunciato di voler lasciare l'incarico. In maggio il sindaco di Londra Boris Johnson ha detto: il prossimo dg deve essere un conservatore (le redazioni Bbc, a suo avviso, sono piene di "corporativisti, disfattisti, antibusiness, eurofilo e inesorabilmente pro sinistra". In giugno il gruppo "38 degrees" ha spedito una petizione (35 mila firme) a Lord Patten, a capo del "trust" che controlla la Bbc, per chiedere un governo della Bbc "non politicamente schierato" (cerca alieno?). L'"alieno" non compare, per ora, neppure in Francia, dove a capo di France Télévisions c'è Rémy Pflimlin, carriera a France 3 e a Presstalis. In Germania Zdf è guidata da Thomas Bellut, carriera interna. Negli Stati Uniti la parte del leone non la fa la tv pubblica Pbs (ma c'è C-Span, canale di servizio pubbli-

co finanziato dai network commerciali: trasmette sedute del Congresso senza commento, e a capo dei grandi network privati si trovano uomini di settore: alla Cbs Leslie Moonves, dal 1995 dirigente tra 20th Century Fox e Warner Bros Tv; alla Nbc Steve Burke, lunga esperienza alla Walt Disney seppure intervallata da un incarico in JpMorgan Chase).

Per trovare gli "alieni", seppure non purissimi, bisogna andare in Spagna, dove il Parlamento sta discutendo la nomina del cda di Rteve (che include Tve) e del nuovo presidente dopo le dimissioni di Alberto Oliart (giurista e politico). Il favorito, proposto dal Partito popolare e osteggiato dal Psoe, è Leopoldo González-Echenique y Castellanos de Ubaio, definito dal Ppe "un tecnico" (è ai vertici del gruppo alberghiero NH, già avvocato dello stato e collaboratore dei governi Aznar con esperienza al ministero della Scienza e della tecnologia).

Marianna Rizzini